

PROCURA DELLE MISSIONI CAVANIS – PMC QUARESIMA 2010

P. Diego Spadotto

- 24 marzo Giornata dei Missionari Martiri -

“C'è una strada maestra che viene proposta all'inizio della Quaresima di ogni anno. Generazioni di discepoli l'hanno battuta per vivere e rinnovare la loro fedeltà al Vangelo. Non è una autostrada a tre corsie, ma piuttosto un percorso modesto e faticoso, che tuttavia conduce alle sorgenti della vita. Decisivo risulta compierlo senza alcuna ipocrisia, senza esibizioni e teatralità. Cosa ci viene proposto, allora?

- E' la strada dell'elemosina: la riesce a percorrere chi toglie dal suo cuore paure e sospetti. Nascono allora gesti di soccorso, aiuto, di condivisione di solidarietà

- E' la strada del digiuno: riguarda il corpo ma non si ferma ad esso. Non è determinato dall'ossessione per il peso o la circonferenza. E' liberazione da consumi inutili, da sprechi che costituiscono un insulto ai poveri, da un abuso del cibo. E' sobrietà per un dono gratuito.

- E' la strada della preghiera: un tempo migliore e maggiore donato a Dio. Dio cerca il dialogo con l'uomo in un rapporto d'amore che sconfinava per l'eternità.

SOBRIETA' SOLIDARIETA' GRATUITA'
Prospettive per il futuro dell'educazione



“Il cammino delle idee è di una lentezza disperante, soprattutto quando urtano interessi e passioni, ma è continuo quando le idee proposte sono giuste e di vera utilità. Insistiamo, dunque, poiché ogni lentezza giunge alla meta, a condizione che la stanchezza non vinca chi se ne è fatto banditore”(GBS)

Impegnarsi seriamente nell'educazione della gioventù è una forma privilegiata di solidarietà gratuita con la persona umana o con un popolo. Per dedicarsi intensamente all'educazione cristiana della gioventù P. Antonio e P. Marco Cavanis si fecero poveri, vissero una vita di sobrietà, unicamente preoccupati, del tutto gratuitamente, del bene dei giovani, del bene della loro città di Venezia e della Chiesa. Scelsero la povertà/sobrietà per combattere la povertà economica, morale e sociale. La povertà/sobrietà crea spazi di accoglienza dentro l'educatore, spazi che la solidarietà quotidiana riempirà. La povertà/sobrietà non è un valore in sé ma è condizione per realizzare la solidarietà. Cristo si fece uomo povero per essere solidale con l'umanità e con gli ultimi. I Cavanis hanno creduto all'esempio di Cristo e hanno affrontato questa sfida: impegnarsi per il bene comune della gioventù nella sobrietà dello stile di vita di educatori. Per i Cavanis la novità e l'originalità cristiana della solidarietà, il cui nome proprio, vero e radicale, è carità, è il servizio educativo. I Cavanis, spesso, chiamano la solidarietà di sollecitudine; sollecitudine verso i giovani specialmente più bisognosi, verso una società allo sbando, Sollicitudo rei socialis. La scelta della sobrietà come stile di vita li condusse alla solidarietà, alla gratuità, alle Scuole di Carità.

La famiglia dovrebbe essere la prima scuola di sobrietà, solidarietà e gratuità. La scuola sarebbe la seconda famiglia che porta avanti l'insegnamento e la pratica della sobrietà e della solidarietà gratuita, senza confini. Si tratta di educarci e di educare a un nuovo stile di vita personale, a un modello nuovo di sviluppo della società. Stile e modello sono da intendersi non solo come un “dare” ma un condividere, uno scambio, un educarsi reciprocamente. Tutti sono chiamati a dare e a ricevere qualcosa, è un fatto di giustizia ed

eguaglianza, di vera libertà, è una dimensione etica della vita umana. “Ogni uomo è membro della società: appartiene all'umanità intera...Eredi delle generazioni passate e beneficiari del lavoro dei nostri contemporanei, noi abbiamo degli obblighi verso tutti, e non possiamo disinteressarci di coloro che verranno dopo di noi...La solidarietà universale, che è un fatto, per noi è non solo un beneficio, ma altresì un dovere” (Populorum Progressio. 17).

Sobrietà, solidarietà, gratuità, parole rivoluzionarie presenti nel Vangelo insieme alla parola povertà. Nella cultura cristiana questa parola non è associata a un male assoluto: Ci sono parole che sempre sono negative: menzogna, violenza, razzismo...La povertà non appartiene a questo tipo di parole, poiché se c'è una povertà subita e non scelta, che significa esclusione e indigenza, c'è anche una povertà scelta e voluta che nasce da un'esigenza spirituale e comunitaria, come fu per Cristo, per Francesco di Assisi, per Antonio e Marco Cavanis e tanti altri. La povertà dei poveri in spirito rimanda a sobrietà, libertà, solidarietà e gratuità. La gratuità non va confusa con filantropia o con il gratis = prezzo zero. La gratuità nel cristianesimo è la charis, la carità o charitas, come è per i Cavanis delle Scuole di Carità/Charitas. L'inserimento della “h” indica più chiaramente il legame agape/charis. E' la gratuità che il mercato non conosce e che il Papa Benedetto XVI nella sua ultima Enciclica invita a mettere al centro dei rapporti economici, politici e sociali, per una vita civile di solidarietà e di comunione. La gratuità è quell'atteggiamento interiore che porta a rapportarsi con gli altri, con noi stessi e con la natura sapendo che abbiamo a che fare con qualcuno o qualcosa da amare e da rispettare e non da usare a fini egoistici. Il mondo non vede la gratuità, non la vede perché essa è come il lievito e il sale della terra. Ma se si toglie la gratuità dalla vita essa non ha più sapore e non sarà possibile nessuna solidarietà da declinare nella ferialità della vita.

La Bibbia è la storia della solidarietà gratuita di Dio con l'umanità. Raggiunge la pienezza nel Nuovo Testamento con l'Incarnazione di Gesù, che si fa uomo per essere in tutto solidale con l'umanità, per mezzo della sua vita sobria, del



suo insegnamento, della sua morte e resurrezione. In Lui la pienezza della solidarietà si chiama: carità. All'iniziativa di Dio che si fa solidale risponde l'umanità. Gesù, da ricco che era, come dice S. Paolo, si fa povero. Nei vangeli dell'infanzia di Gesù, sono citati esempi positivi di solidarietà con Gesù povero: i pastori, i Re Magi. Sono presenti anche esempi negativi, tutti coloro che rifiutano Maria, Giuseppe e il bambino. Chi non è solidale con Dio e il suo mistero di presenza nell'umanità non lo sarà nemmeno con il prossimo. Nella descrizione della visita al bambino fatta dai Re Magi il narratore annota il seguente: "Al vedere la stella provarono grandissima gioia" (Mt 2, 10). Questa frase fa riferimento all'arrivo a Gerusalemme dei Re Magi, a conclusione del lungo viaggio come cercatori di Dio. Il viaggio dei Re Magi, guidati da una buona stella, può essere inteso come una metafora della ricerca del sapere, della realizzazione personale, ma

anche come voglia di scoprire quanto Dio si faccia solidale con l'umanità. La stella è l'educazione/guida alla solidarietà, sono i genitori e gli educatori. La gioia è il sentimento di pienezza che pervade chi trova una guida sicura che si fa compagno nel viaggio, educa alla solidarietà, con onestà intellettuale ed affettiva, con compassione cristiana. Tutta la vita povera di Gesù, fino alla sua morte e resurrezione può essere letta nell'ottica di uno scambio di solidarietà con l'umanità sofferente e bisognosa. Da allora ad oggi il volontariato solidale è il fiore all'occhiello della Chiesa nella sua missione.

Non è facile accettare di essere educati come giovani solidali nella sobrietà e perciò liberi di impegnarsi volentieri per gli altri. Bisogna andare controtendenza, per poter dire con l'impegno della vita, che sulle strade da Gerusalemme a Gerico i feriti aumentano e, purtroppo, aumentano coloro che guardano e tirano dritto. Non è facile rinunciare al tempo libero o a una vacanza di troppo per dedicarsi a chi non sa nemmeno cosa sia vacanza e il loro tempo è pieno di affanni dell'anima, del cuore, del corpo. La vera solidarietà si fa sempre concreta nei gesti e nei luoghi della vita quotidiana e porta a trovare un senso alla vita uscendo da se stessi per incontrarsi negli altri. Quando un giovane esce dall'apatia e dal non senso c'è un punto in cui la strada si biforca: o la disperazione o la speranza. La sobrietà, come libertà dalle cose materiali, è la strada della speranza e della solidarietà. Siamo tutti figli di troppe notizie. I giovani ancora di più. C'è sempre un Erode che tenta di sedurli, distrarli e ingannarli con una valanga di notizie leggere. La sobrietà fa crescere la coscienza critica che smaschera ogni tipo di mediocrità o di seconde intenzioni del potere mediatico e del denaro. "Le nostre coscienze non possono non essere scosse dalla constatazione che più diventiamo superuomini più diventiamo disumani" (Albert Schweitzer). "Ogni giorno, da tanti anni, mi confronto con la mia coscienza riguardo all'uso del denaro. Sono diventata un'imprenditrice molto presto e questo significa per me la responsabilità di decidere quanto accumulare o distribuire, reinvestire o utilizzare... Sono stata educata a una forte sobrietà, per cui non è stato un mio merito evitare gli atteggiamenti "da ricchi" (Marina Salomon).

La solidarietà cambia la storia, non la subisce. Vede le necessità di chi è vicino e di chi è lontano. Di qui l'urgenza di sentirsi e farsi solidali con le sofferenze di tutti, con la storia, con i suoi problemi, con il suo pianto, le sue lotte e le sue vittorie. La solidarietà alimenta la speranza e opera miracoli. Quelli che si sono visti recentemente, ad Haiti. La vera solidarietà non conosce rassegnazione e, anche dopo giorni, continua a scavare alla ricerca di una vita che non vuol morire. I ragazzi hanno bisogno di vedere le mappe aggiornate di tutti gli angoli del mondo dove la gente soffre, viene sterminata, i roghi dove ardono ancora le

macerie della civiltà. Non si vince la tentazione dell'egoismo e l'idolatria del denaro senza interesse per le sofferenze altrui. Non è demagogia, è semplicemente voler sperimentare gli stessi sentimenti di Cristo, come direbbe l'apostolo Paolo, per educarsi alla mondialità, alla convivialità delle differenze, all'amore del prossimo, "nessuno è troppo alto per un piccolo servizio di solidarietà al prossimo". Quando un giovane o un gruppo sociale si chiudono in se stessi intristiscono e perdono dignità, quando si aprono alla solidarietà rigenerano il mondo.


PROGETTI CAVANIS DI SOLIDARIETA' 2010



**M.A.C. Maison D'Accueil Cavanis
Ecole Elementare "Renato Gelli"
Kinshasa
Congo R.D.C.**



**Antony and Mark
Cavanis High School
(progetto in fase di studio)
Tibungco
Davao City
Filippine**



**Cavanis Paglawm
Center - Antony and
Mark Cavanis
Elementary School
Tibungco
Davao City
Filippine**

**Cavanis
PAGLAWM CENTER**
Assistenza sanitaria di base,
Nutrizione,
Istruzione Educazione e
Formazione.

**Questi progetti
sono sostenuti,
attraverso la Procura
delle Missioni Cavanis,
dalle iniziative di solidarietà
missionaria che saranno
proposte nelle nostre
scuole e parrocchie.**

Procura delle Missioni Cavanis PMC
Istituto Cavanis, via Casilina 600 - ROMA
medmilson@hotmail.com e st.cavanis@gmail.com